

→ **La sfida** fa scricchiolare il sistema di potere di Michele Iorio, in corsa per il terzo mandato

→ **A fine incarico** il governatore cancella Berlusconi dal suo simbolo e assume 130 giovani

Molise, feudo in crisi Ora il centrosinistra può battere Iorio

Il governatore uscente, insidiato dal candidato del centrosinistra, cerca di resistere prendendo le distanze dal presidente del Consiglio. Oggi il segretario del Pdl Alfano in visita in Molise, tra imbarazzi e fastidio.

MASSIMILIANO AMATO

CAMPOBASSO

Benvenuti nella Regione più de-berlusconizzata d'Italia, dove il Cavaliere è ripudiato anche dai suoi e il bianchetto arrivò prima di quel diavolaccio di Tonino Di Pietro da Montenero di Bisaccia. Proprio così, il bianchetto. L'arma di fine di mondo che Michele Angelo Iorio, il presidentissimo in corsa per il terzo mandato consecutivo, ha usato per cancellare il nome di Silvio dal simbolo elettorale del

La Regione più povera
Pil in caduta e aziende che chiudono, tutti gli indicatori sono negativi

Giovani in fuga
Il tasso complessivo di disoccupazione è al 48,9%

Pdl. Per lasciarci solo il suo: bello grosso. Con grave disdoro per il senatore Maciste, al secolo Ulisse Di Giacomo, coordinatore regionale dei berluscones. Che smacco per Berlusconi, che nel 2008, eletto alla Camera in quasi tutti i collegi, optò proprio per quello molisano.

Nell'ex piazza della Prefettura di Campobasso ora intitolata a Gabriele Pepe da Civitacampomariano, ufficiale dell'esercito borbonico, letterato, poeta e patriota, non manca chi sottolizza: «Macché, è



Paolo Frattura

culto della personalità: Iorio si sente il padrone del Molise, e non vuole avere più niente a che spartire con nessuno». Sarà. Fatto è che dai tempi in cui il gran visir d'Isernia si prostrava a Palazzo Grazioli sembrano passati non pochi mesi, ma diversi secoli. Oggi pomeriggio, a Campobasso, arriva Angelino Alfano, ma la cosa è vissuta come un fastidio. Con vecchio fiuto doroteo Iorio, che in un'altra vita ha fatto il medico e il dirigente della Dc e del Ppi, ha annusato l'aria e sentito puzza di sconfitta: il suo sistema a metà strada tra la Bulgaria e i peggiori incubi orwelliani, in cui tutto (o quasi) è regionalizzato, comincia a scricchiolare. E le tante, troppe, tegole giudiziarie abbattutesi su questo inesausto stakanovista del governo regionale, presente nell'ex palazzone dell'Enel che ospita la giunta dal 1990, prima come assessore e poi, dal 2001, come presidente, c'entrano poco.

No, il problema ha un nome e un volto: quelli di Paolo di Laura Frattura, il candidato che è riuscito a mettere insieme tutto il centrosinistra dopo aver stravinto le primarie del Pd, e adesso insidia seriamente il regno del presidentissimo. Il quale, come prima contromossa, ha stabilito che, con gli attuali chiari di luna, ogni riferimento al premier era piombo nelle ali. Zavorra. E se n'è liberato. Nomen omen, Frattura, imprenditore del settore immobiliare

Paolo Frattura
È il candidato di tutto il centrosinistra, che punta alla svolta

L'alternativa
Dopo 10 anni di debiti serve una radicale discontinuità

e presidente della Camera di Commercio di Campobasso e di Unioncamere Molise, è in campo per rompere e ricostruire. Perché il Molise di questo ha bisogno: di una discontinuità radicale con l'ultimo decennio.

Il modello Grande Fratello, Ioriolandia, ha portato la Regione a livello di indebitamento da repubblica delle banane. Seicento milioni di euro inghiottiti dal pozzo di San Patrizio di una sanità pubblica che fa leva su sei ospedali con gli stessi reparti, le stesse specializzazioni, e divisioni doppie. Ma indovinate chi è